

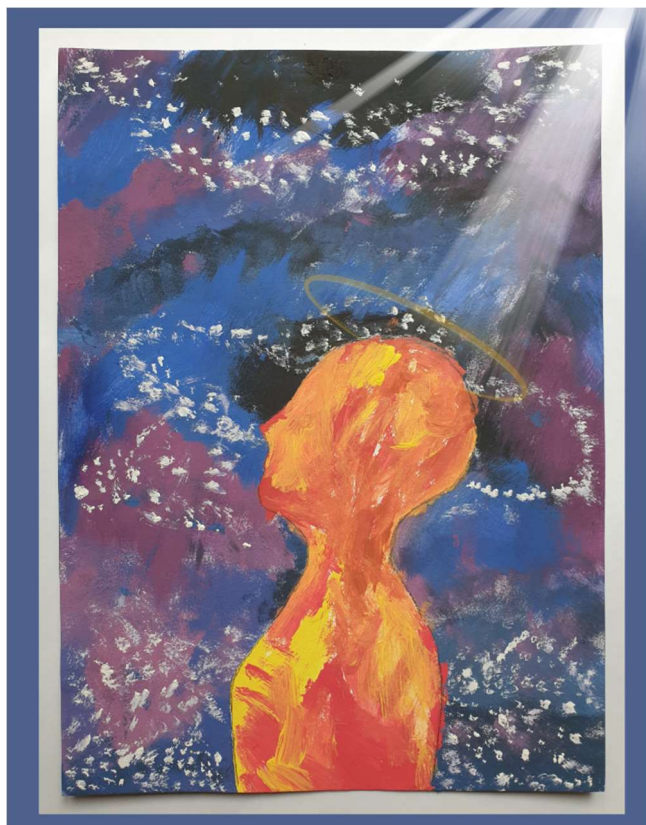
LECTIO DIVINA IN TEMPO DI QUARESIMA

7 aprile 2025

Lunedì della V Settimana di Quaresima

Lectio di Nazareno Boncompagni

Io sono la luce del mondo



Elaborato grafico di Alessio Tolomei – Classe 2^a SA – Scuola secondaria di Secondo grado – Istituto di Istruzione Superiore “Celestino Rosatelli” – Liceo Scientifico Scienze Applicate.

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,12-20)

In quel tempo, Gesù parlò ai farisei e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

Medita

Ecco uno di quei “Io sono” pronunciati da Gesù secondo l'evangelista Giovanni. “Io sono”, lo ricordiamo, è il nome stesso di Dio, quello rivelato a Mosè sul Sinai. E Gesù, in questo brano, insiste sull'autenticità della sua comunione con il Padre. Conoscendo lui, ci assicura Gesù, conosciamo il Padre. La nostra fede è in un Dio pienamente rivelato nel suo Figlio.

E questo suo “Io sono” qui il Cristo lo identifica con la metafora della luce. Egli pronuncia queste parole nell'area del tempio in cui si trova il tesoro, quella più affollata, dove sono ammesse anche le donne. Il discorso avviene in un momento in cui essa è

particolarmente illuminata: durante la festa delle Capanne, memoria della permanenza di Israele nel deserto, quando a guidarli era una nube luminosa. Ecco il presentarsi di Gesù come luce. Di che cosa? Del mondo. Sì, il nuovo “deserto” è, per il nuovo Israele che è il popolo di Dio in cammino nella storia, appunto “il mondo”, che nel Quarto Evangelo identifica il regno del male. Noi credenti vi siamo immersi, ma non gli apparteniamo. Siamo nel mondo, ma non del mondo, come ci viene spesso ricordato. Solo seguendo Gesù potremo non camminare nelle tenebre.

Ma il finale del brano ci dà un altro avvertimento: nessuno arrestò Gesù, perché non era ancora “la sua ora”, l’ora della glorificazione sulla croce. Il seguire Gesù come luce comporta prendere parte alla sua ora, significa abbracciare con lui la croce.

+ Siamo pronti a seguirlo? O preferiamo le tenebre?

Prega

*Signore Gesù, ti presenti
come luce mentre stai vicino al tesoro del tempio.
Sei tu, ci dici, il vero tempio, che, distrutto, ù
in tre giorni risorgerà.
E allora sei tu, Gesù, il vero tesoro
che arricchisce la vita di luce e di senso.
Illumina, o Maestro, la mia esistenza,
perché le tenebre non la avvolgano!*

Agisci

Individua un modo per rendere testimonianza a Cristo, ricordando che ti chiede di essere anche tu, in Lui, luce del mondo: affronta le resistenze del “fariseismo” che hai dentro te riconoscendo le tenebre che ti impediscono di far risplendere la sua verità nella tua esistenza.

NOTE PERSONALI